

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 FEBBRAIO 1877

MINISTRO PER L'INTERNO. Non era una legge, era un ordine del giorno.

TAIANI. Scusi, progetto di legge o ordine del giorno che fosse, si riferiva precisamente alle sole incompatibilità. Se ora si fosse trattato di una legge che avesse svolto quel solo argomento, la mia opinione sarebbe stata diversa, ma noi ci troviamo di fronte ad una legge sulle incompatibilità commiste colle ineleggibilità e quindi una vera riforma della legge elettorale, e per me quindi la cosa è molto diversa.

Quanto alla sfiducia che egli ha detto avere io dimostrato colle mie parole verso il Ministero, credo che egli abbia esagerato alquanto nei suoi apprezzamenti; è nella mia natura di essere tagliente, reciso, accentuato nella frase, ma non altro. Del resto, posso dargli immediatamente una prova che io non aveva alcun pensiero di esprimere sensi di sfiducia, ma solo di confidare alla Camera i miei timori intorno all'avvenire ed agli effetti di questo progetto di legge. Per dargli questa prova, mi basta ritirare l'ordine del giorno che ho presentato, e lo ritiro. (*Bravo! bravo!*)

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cavallotti e Maiocchi insistono nel loro ordine del giorno?

MUSSI GIUSEPPE, relatore. A domani.

Voci. No! no!

CAVALLOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Alzi la voce, perchè gli stenografi lo sentano.

CAVALLOTTI. Credo di essere stato franteso dall'onorevole ministro dell'interno.

Io ho detto di essere assediato da dubbi riguardo alla promessa del Ministero di presentare la riforma elettorale. Ma, onorevole ministro, se io avessi voluto dare a quei dubbi la forma aperta della diffidenza, e dare così a lei l'occasione di schivarsela, trincerandosi dietro un puntiglio, avrei cominciato dal concretarli anch'io in una mozione sospensiva, come l'onorevole Taiani. Io ho detto soltanto che, *quantunque assediato da dubbi (Si ride)*, pure li tenevo chiusi dentro di me e rinunciavo ad esprimerli in una forma concreta; e siccome così facendo mi pareva di mostrarmi cortese, così gli domandava, nell'accettazione del mio ordine del giorno, un semplice ricambio di cortesia: niente altro, s'immagini! (*ilarità*)

PRESIDENTE. L'onorevole Cavallotti vuole che la sua proposta sia messa ai voti?

MINISTRO PER L'INTERNO. Non facciamo un giuoco di parole, onorevole Cavallotti.

Ella domanda a me un atto di cortesia, ed io ne domando uno a lei. Mi usi *la cortesia* di non insistere nel suo ordine del giorno, mi pare che la mia domanda sia più semplice.

CAVALLOTTI. Quando la piglia così, è un altro paio. Per essere io il più cortese ritirerò il mio ordine del giorno anche io. (*ilarità — Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Come la Camera ha inteso, vennero ritirati i vari ordini del giorno che furono presentati; perciò la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice sui medesimi non ha più ragione di essere.

LA PORTA. La ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Dovremmo ora passare alla discussione degli articoli...

Voci. Domani!

PRESIDENTE... ma l'ora essendo tarda, vi si procederà nella seduta di domani.

La seduta è levata alle 6 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

- 1° Verificazione di poteri;
- 2° Interrogazione del deputato Sorrentino al presidente del Consiglio intorno alla riforma degli organici;
- 3° Interrogazione dei deputati De Renzis e Cavallotti al ministro delle finanze sull'applicazione dell'articolo 3 della legge relativa alla tassa di ricchezza mobile;
- 4° Interrogazione del deputato Martini al ministro dell'interno sopra sottrazioni di documenti dagli archivi dei Ministeri;
- 5° Seguito della discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari;
- 6° Discussione del progetto di legge sull'obbligo dell'istruzione elementare;
- 7° Discussione del progetto di legge per la riunione in uno solo di vari capitoli di spese residue del bilancio del Ministero della guerra.